

● ● ●
cine teatro
peppino
impastato

GLI AMORI DI ANAÏS

un film di Charline Bourgeois-Tacquet
con Anaïs Demoustier, Valeria Bruni Tedeschi, Denis Podalydès,
Anne Canovas, Bruno Todeschini
sceneggiatura: Charline Bourgeois-Tacquet; fotografia: Noé
Bach; montaggio: Chantal Hymans; musiche: Nicola Piovani;
produzione: Année Zéro; distribuzione: Officine UBU
Francia, 2021 - 98 minuti

●

2022, France Odeon: miglior colonna sonora
2021, Festival di Cannes: presentato alla Semaine de la
Critique

●



Città di
Cologno Monzese

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

Anaïs ha trent'anni, è senza un lavoro, vive alla giornata in un appartamento che non può permettersi e corre. Corre sempre e sembra essere inafferrabile, così come lo sono i suoi pensieri. La sua vita è così frenetica che nemmeno il suo fidanzato, di cui lei ogni tanto si scorda, sembra riuscire a fermarla. Un giorno però, Anaïs incontra Daniel, un editore che s'innamora immediatamente di lei. Ma Daniel vive con Emilie, un'affascinante scrittrice che, apparentemente in modo inspiegabile, cattura l'attenzione di Anaïs. Le loro strade s'incrociano per un caso fortuito e questo incontro scatena in Anaïs un sentimento che mai aveva provato prima. La ragazza decide così di fare il possibile per incontrare nuovamente Emilie, seguendola ovunque pur di trascorrere del tempo insieme e con lei fermarsi. Inizia così la storia di una giovane donna irrequieta e di un incontro indimenticabile che le cambierà la vita.

●

«Mi interessava molto la possibilità di scrivere di un personaggio che avesse trent'anni, un'età vertiginosa, difficile, di passaggio. Un'età in cui si è obbligati, volenti o nolenti, a fare delle scelte di lavoro e di vita che ci riguardano da vicino come la scelta di fare o meno un figlio. Un'età in cui siamo chiamati a porci delle domande alle quali non è facile rispondere. È un momento di transizione» (Charline Bourgeois-Tacquet)

«Parte con i ritmi di un minuetto, una sarabanda: Anaïs corre, corre trafelata, con una bicicletta su cui non la vediamo mai salire: la trascina sempre a mano, la porterebbe anche su per le scale. (...) La prima cosa che salta agli occhi, nel film, è questa figura leggera, da nouvelle vague, attorno a cui sembra avvitarsi tutta l'opera, come se inseguisse i suoi movimenti (...). Anaïs si può solo amare. Perché è bugiarda con tutti, ma è più vera di tutti. Per lei conta solo il grado più alto della passione, l'assoluto del desiderio. Il resto è fuffa, è zavorra. (...) Equilibrato fra commedia, dramma e viaggio sentimentale, Gli amori di Anaïs è un film tutto di scrittura e di recitazione. La regia ti fa essere lì, e quando è necessario ti fa anche sentire la delicatezza della pelle di Anaïs, il rossore sul collo di Bruni Tedeschi. Ma per la maggior parte del tempo ti fa "essere lì", ed è ciò che conta. La musica, firmata da un fuoriclasse come Nicola Piovani, non invade (...). E gli uomini? Uno dopo l'altro, tutti cadono in trappola. Tutti manipolati, ingannati, tutti fermi a guardare Anaïs che se ne va sempre altrove. Ma è lei che ha ragione: lei che mente, lei che cambia direzione all'improvviso. Perché l'amore lo si ruba, non lo si attende pazienti. E lei ruba l'amore, sapendo di potersi fare male.» (Giovanni Bogani, mymovies.it)



«Vedendo l'opera prima di Charline Bourgeois-Tacquet, scelta l'anno scorso dalla Semaine de la Critique di Cannes per festeggiare i suoi sessant'anni, non si può non pensare al giovanissimo eroe di Truffaut, alla sua vitalità, alla sua sfrontatezza, alla sua voglia di piegare le persone ai propri desideri. (...) Certo, gli anni sono passati e al centro del film non c'è più un adolescente ma una giovane donna (...). C'è l'incoscienza di chi vuole seguire solo le pulsioni del cuore e non si ferma davanti a niente (...). Ma c'è anche la testardaggine (questa sì, truffauttiana) di chi è pronto a buttare tutto a mare, studi, lavori, amori, per inseguire il suo nuovo desiderio. (...) E lo fa con un'energia che la spinge sempre a correre, a voler accelerare dove altri andrebbero con i piedi di piombo. Perché per lei il desiderio non può aspettare.» (Paolo Mereghetti, iodonna.it)



«Chi non ha mai incontrato una giovane studentessa di città laureanda e innamorata della letteratura, la cui mente e la cui vita quotidiana avanzano a 1000 all'ora in una certa fusione non priva di fascino? È esattamente il caso dell'eroina del primo lungometraggio di Charline Bourgeois-Tacquet (...) che ha dato una ventata di freschezza e di divertimento intelligente alla Semaine de la Critique del 74° Festival di Cannes (...). A dare una marcia in più è Anaïs Demoustier. (...) Charline Bourgeois-Tacquet domina perfettamente il suo soggetto. Vivace e sincero, pieno di energia e di libertà, talvolta sensuale, (...) molto spesso divertente e dotato di una magnifica fotografia (...) offre una dimostrazione molto simpatica della vasta gamma di talenti di una giovane regista di cui sarà molto interessante seguire i prossimi sviluppi e orientamenti stilistici.» (Fabien Lemercier, cineuropa.org)



«È fatto di contrasti il cuore di questo film delizioso che mostra la maturità di una regista giovane ma già di talento. (...) Ha un cast stellare, il primo lavoro di Charline Bourgeois-Tacquet (...), ma su tutti brilla Anaïs Demoustier, per la sua freschezza e l'abilità di recitare sia con la voce sia con il corpo esile impegnato in coreografie armoniche e leggere. Un film da non perdere per la sua capacità di ricordare l'importanza dell'amore all'insegna della leggerezza.» (Ivana Faranda, ecodecinema.com)

● ● ●
cine teatro
peppino
impastato

GLI AMORI DI ANAÏS

un film di Charline Bourgeois-Tacquet
con Anaïs Demoustier, Valeria Bruni Tedeschi, Denis Podalydès,
Anne Canovas, Bruno Todeschini
sceneggiatura: Charline Bourgeois-Tacquet; fotografia: Noé
Bach; montaggio: Chantal Hymans; musiche: Nicola Piovani;
produzione: Année Zéro; distribuzione: Officine UBU
Francia, 2021 - 98 minuti

●

2022, France Odeon: miglior colonna sonora
2021, Festival di Cannes: presentato alla Semaine de la
Critique

●



Città di
Cologno Monzese

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

Anaïs ha trent'anni, è senza un lavoro, vive alla giornata in un appartamento che non può permettersi e corre. Corre sempre e sembra essere inafferrabile, così come lo sono i suoi pensieri. La sua vita è così frenetica che nemmeno il suo fidanzato, di cui lei ogni tanto si scorda, sembra riuscire a fermarla. Un giorno però, Anaïs incontra Daniel, un editore che s'innamora immediatamente di lei. Ma Daniel vive con Emilie, un'affascinante scrittrice che, apparentemente in modo inspiegabile, cattura l'attenzione di Anaïs. Le loro strade s'incrociano per un caso fortuito e questo incontro scatena in Anaïs un sentimento che mai aveva provato prima. La ragazza decide così di fare il possibile per incontrare nuovamente Emilie, seguendola ovunque pur di trascorrere del tempo insieme e con lei fermarsi. Inizia così la storia di una giovane donna irrequieta e di un incontro indimenticabile che le cambierà la vita.

●

«Mi interessava molto la possibilità di scrivere di un personaggio che avesse trent'anni, un'età vertiginosa, difficile, di passaggio. Un'età in cui si è obbligati, volenti o nolenti, a fare delle scelte di lavoro e di vita che ci riguardano da vicino come la scelta di fare o meno un figlio. Un'età in cui siamo chiamati a porci delle domande alle quali non è facile rispondere. È un momento di transizione» (Charline Bourgeois-Tacquet)

«Parte con i ritmi di un minuetto, una sarabanda: Anaïs corre, corre trafelata, con una bicicletta su cui non la vediamo mai salire: la trascina sempre a mano, la porterebbe anche su per le scale. (...) La prima cosa che salta agli occhi, nel film, è questa figura leggera, da nouvelle vague, attorno a cui sembra avvitarsi tutta l'opera, come se inseguisse i suoi movimenti (...). Anaïs si può solo amare. Perché è bugiarda con tutti, ma è più vera di tutti. Per lei conta solo il grado più alto della passione, l'assoluto del desiderio. Il resto è fuffa, è zavorra. (...) Equilibrato fra commedia, dramma e viaggio sentimentale, Gli amori di Anaïs è un film tutto di scrittura e di recitazione. La regia ti fa essere lì, e quando è necessario ti fa anche sentire la delicatezza della pelle di Anaïs, il rossore sul collo di Bruni Tedeschi. Ma per la maggior parte del tempo ti fa "essere lì", ed è ciò che conta. La musica, firmata da un fuoriclasse come Nicola Piovani, non invade (...). E gli uomini? Uno dopo l'altro, tutti cadono in trappola. Tutti manipolati, ingannati, tutti fermi a guardare Anaïs che se ne va sempre altrove. Ma è lei che ha ragione: lei che mente, lei che cambia direzione all'improvviso. Perché l'amore lo si ruba, non lo si attende pazienti. E lei ruba l'amore, sapendo di potersi fare male.» (Giovanni Bogani, mymovies.it)



«Vedendo l'opera prima di Charline Bourgeois-Tacquet, scelta l'anno scorso dalla Semaine de la Critique di Cannes per festeggiare i suoi sessant'anni, non si può non pensare al giovanissimo eroe di Truffaut, alla sua vitalità, alla sua sfrontatezza, alla sua voglia di piegare le persone ai propri desideri. (...) Certo, gli anni sono passati e al centro del film non c'è più un adolescente ma una giovane donna (...). C'è l'incoscienza di chi vuole seguire solo le pulsioni del cuore e non si ferma davanti a niente (...). Ma c'è anche la testardaggine (questa sì, truffauttiana) di chi è pronto a buttare tutto a mare, studi, lavori, amori, per inseguire il suo nuovo desiderio. (...) E lo fa con un'energia che la spinge sempre a correre, a voler accelerare dove altri andrebbero con i piedi di piombo. Perché per lei il desiderio non può aspettare.» (Paolo Mereghetti, iodonna.it)



«Chi non ha mai incontrato una giovane studentessa di città laureanda e innamorata della letteratura, la cui mente e la cui vita quotidiana avanzano a 1000 all'ora in una certa fusione non priva di fascino? È esattamente il caso dell'eroina del primo lungometraggio di Charline Bourgeois-Tacquet (...) che ha dato una ventata di freschezza e di divertimento intelligente alla Semaine de la Critique del 74° Festival di Cannes (...). A dare una marcia in più è Anaïs Demoustier. (...) Charline Bourgeois-Tacquet domina perfettamente il suo soggetto. Vivace e sincero, pieno di energia e di libertà, talvolta sensuale, (...) molto spesso divertente e dotato di una magnifica fotografia (...) offre una dimostrazione molto simpatica della vasta gamma di talenti di una giovane regista di cui sarà molto interessante seguire i prossimi sviluppi e orientamenti stilistici.» (Fabien Lemercier, cineuropa.org)



«È fatto di contrasti il cuore di questo film delizioso che mostra la maturità di una regista giovane ma già di talento. (...) Ha un cast stellare, il primo lavoro di Charline Bourgeois-Tacquet (...), ma su tutti brilla Anaïs Demoustier, per la sua freschezza e l'abilità di recitare sia con la voce sia con il corpo esile impegnato in coreografie armoniche e leggere. Un film da non perdere per la sua capacità di ricordare l'importanza dell'amore all'insegna della leggerezza.» (Ivana Faranda, ecodelcinema.com)